

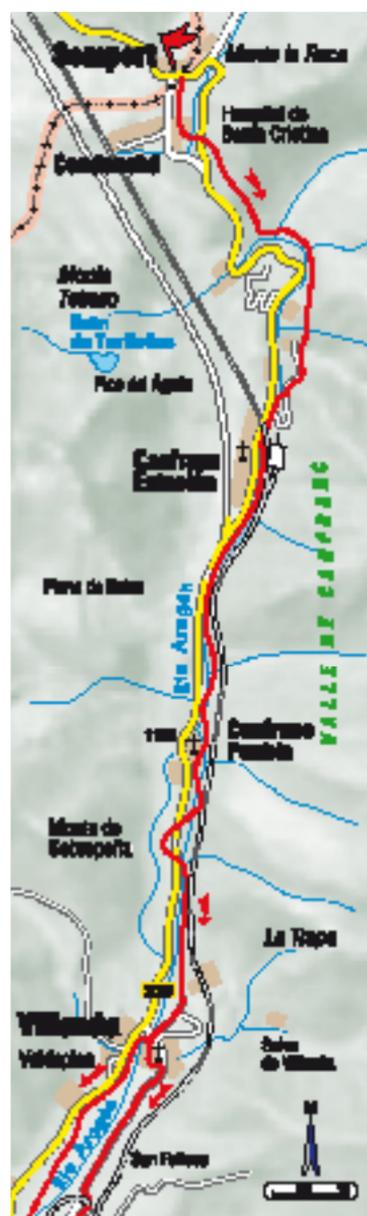
Il Cammino aragonese

Come arrivare al Somport

Ci sono diverse possibilità; noi suggeriamo di raggiungere (a meno che non si arrivi già a piedi dalla Francia) la frontiera pirenaica dall'interno della Spagna. Questa strada è più facile e meglio servita. Un'ipotesi può essere quella di andare in aereo con un volo low cost fino a Zaragoza (capoluogo dell'Aragona): da qui ci sono gli autobus (www.alosa.es) che portano fino a Jaca, vicino al Somport. Jaca è collegata dai treni anche con Zaragoza. Per info: www.renfe.es.

Se optate per questo itinerario vi suggeriamo di fermarvi un giorno a visitare il centro storico di Zaragoza dove spicca su tutto l'imponente basilica di Nuestra Señora del Pilar. Da Zaragoza e Huesca c'è anche un treno che porta a Canfranc.

Dal Somport a Jaca



LUNGHEZZA **32,5 km**

TEMPO **8 ore**

DIFFICOLTÀ ●●●●

Informazioni e servizi

PASSO DEL SOMPORT *Albergue Aysa*, alla fermata dell'autobus, praticamente sulla frontiera.

È un rifugio per sciatori e montanari. Ha circa 40 pl ed è gestito da una simpatica famiglia.

È chiuso da metà ottobre al 1° dicembre (nei mesi invernali meglio chiamare prima per sapere se c'è posto). Tel. 974-37.30.23.

Possibilità di ristoro e servizio *bar*.

CANDANCHÚ *Albergue privato Pepe Garcés*, 48 pl, 12,75 €, colazione 4,75 € e cena 10 € (prezzi per pellegrini con Credenziale).

Tel. 974-37.23.78 / 664-01.28.67.

Refugio Valle de Aragón (non è un rifugio per pellegrini ed è dunque piuttosto caro), tel. 974-37.32.22, 74 pl, a partire da 30 € (anche mezza pensione e pensione completa).

Nella località sono presenti alcuni servizi: *bar*, *supermercato*, *hotel*.

CANFRANC ESTACIÓN *Albergue privato Pepito Grillo*, all'inizio del paese, lungo la strada principale. Con 60 pl ripartiti in più stanze; 12 € (15 con colazione), tel. 974-37.31.23 / 619-54.59.29 (telefonare per verificare l'apertura nei mesi di minor affluenza).

Albergue juvenil, plaza del Pilar 2, 44 pl, 10 €, 13 con colazione (prezzi per i pellegrini). Chiuso 1-15 novembre. Tel. 695-90.34.26 / 655-94.34.79.

Albergue privato Río Aragón, avenida de Arañones 26, 38 pl, 11 € per i pellegrini (14 € con colazione). Uso cucina. Tel. 608-22.95.76 / 974-48.62.13.

Lungo la strada principale ci sono vari *alimentari*, *bar* e *ristoranti*.

CANFRANC PUEBLO *Albergue privato Sargantana*, 74 pl, 8-10 € (prezzo per i pellegrini) a seconda

della stagione. Aperto tutto l'anno (fuori stagione aprono solo per gruppi sopra le 15 persone). È meglio telefonare prima per accertarsi della disponibilità di posto. Non c'è l'uso cucina, ma se si vuole cucinano loro qualcosa, come un menu del día. Tel. 974-37.20.10.

Nel periodo di chiusura è possibile alloggiare presso la *casa rurale La Cabaña* lì vicino (un po' più cara degli albergue per pellegrini). Un altro paio di *case rurali* offrono pensione e ristoro.

VILLANÚA *Albergue Tritón*, privato, nella parte vecchia del paese, 70 pl, 12 € (15 € con la colazione), tel. 974-37.81.81. Menu del día (9 € per i pellegrini).

In paese, altre possibilità per mangiare, vari *alimentari* e un *supermercato* (all'entrata).

CASTIELLO DE JACA Nella parte bassa del paese, in prossimità della statale, ci sono un *supermercato* e un paio di *ristoranti*.

JACA *Albergue municipale*, in calle Conde Aznar (una traversa della calle Mayor), bello e ben tenuto, gestito dal comune, situato dove in passato c'era un hospital per i pellegrini. Con 32 pl e uso cucina, 10 €. Chiuso in inverno. Tel. 974-36.08.48. Se arrivate in orario di chiusura, chiamate l'ufficio del turismo, tel. 974-36.00.98.

Albergue Casa Mamré (della Chiesa evangelica), in calle del Arco, tel. 974-36.32.71 / 628-40.66.87, 24 pl, 11 € (15 € con la colazione). Telefonare in autunno-inverno per assicurarsi che sia aperto.

Ogni tipo di *servizi* e un ottimo *ufficio del turismo* (tel. 974-36.00.98).

Attenzione: Jaca è l'ultima opportunità prima di Sangüesa per fare acquisti e per usare il bancomat. Per mangiare c'è il *bar caffetteria Pirineos* in calle Carmen: *tapas* e *raciones* gustose e a un buon prezzo.



Il percorso

Attenzione! Alcuni tratti di questa tappa sono stati colpiti dall'esonazione del río Aragón nell'ottobre del 2012: fra Somport e Santa Cristina; all'uscita da Canfranc Estación e Canfranc Pueblo; all'uscita da Castiello, dove il río ha inondato il Cammino. Fra Torrijos e Jaca i danni sono stati minori. Sono state organizzate delle deviazioni provvisorie, e i lavori di ripristino del Cammino (così come viene descritto qui di seguito) dovrebbero essere conclusi entro il 2013. In alcuni punti potrebbe comunque capitare di trovarli ancora in corso.

Per chi vuole iniziare il pellegrinaggio da qui, la rotta aragonese si apre con una delle tappe più belle dell'intero Cammino, anche se tra le più impegnative.

Delle quattro grandi Vie jacobee che anticamente attraversavano l'Europa, tre confluivano a Roncisvalle. La quarta riuniva i pellegrini provenienti dal Sud Europa ad Arles, nella Francia meridionale; da lì, li portava ad attraversare i Pirenei al passo del Somport (il *Summus Portus* per i romani), sfruttando così un tratto dell'antica strada romana che nei secoli passati univa l'attuale Bordeaux con Saragoza (capitale aragonese). Da questo punto, a 1.640 metri di altitudine, circondato da maestose montagne, inizia per il moderno pellegrino il lungo Cammino verso Santiago in territorio spagnolo. La tappa di oggi, fino alla piana di Jaca, riserva i paesaggi pirenaici più belli, attraverso una natura rigogliosa, tra boschi, cascate e antiche conche glaciali, che accompagnano il sentiero storico lungo il río Aragón. Diverse costruzioni fortificate e antichi ponti, diranno quanta importanza strategica ebbe questo valico anticamente.

Dal Somport, situato proprio sulla frontiera con la Francia, poco sotto il rifugio Aysa un cippo segnaletico indica "Santiago de Compostela 858 km, Undués de Lerda 87 km". Comincia qui il Cammi-

PASSO DEL SOMPORT: INIZIO DEL CAMMINO IN TERRITORIO SPAGNOLO





CATTEDRALE DI SAN PEDRO, JACA

no, che in questo tratto aragonese coincide anche con il sentiero locale GR 65.3; oltre alle comuni frecce gialle, si troveranno infatti anche le marcature bianco/rosse.

Il sentiero si lancia in una vertiginosa discesa (senza difficoltà tecniche) che in breve passa vicino alle rovine dell'antico hospital de Santa Cristina, nel Medioevo grande centro di accoglienza per i pellegrini. Poco distante c'è la stazione sciistica invernale di Candanchú (1.550 m) con tutti i suoi alberghi e chalet. Dell'hospital restano solo le fondamenta, così come del vecchio castello di Candanchú, dove vigeva il diritto di riscuotere una tassa su tutte le mercanzie che transitavano di lì per andare oltre confine (i pellegrini ne erano esentati).

Il sentiero, che segue il margine sinistro del río Aragón, porta in breve (attraversando anche aree di pascolo delimitate da recinzioni di legno che si possono oltrepassare) al primo nucleo abitato di questo Cammino: Canfranc Estación (1.200 m). Il paesino, nato attorno alla stazione ferroviaria di una linea che univa la Spagna alla Francia, caduta in disuso dopo il 1970, vive ora del turismo invernale. Lo sviluppo turistico della località ha fatto sì che il borgo originale, Canfranc Pueblo, 4 km più a valle, si sia spopolato perdendo tutti i suoi servizi (anche a causa di un incendio che nel 1944 lo distrusse quasi completamente).

Se si è partiti tardi, o addirittura nel pomeriggio, dal Somport, può essere una buona idea fermarsi qui per la notte, considerando questi primi km come una pre-tappa, una sgambata per ambientarsi, e accorciare quella che altrimenti potrebbe risultare una tappa un po' troppo lunga e faticosa al principio del Cammino.

Percorrendo Canfranc Estación, su una cresta sopra il moderno edificio della stazione internazionale, si scorge il forte di Coll de Ladrones, fortezza originaria del XVI secolo, nata per controllare il contrabbando. Uscendo dal paese si segue il margine della statale N330 fino ad attraversare un piccolo tunnel, dopo il quale appare la torre de Fucileros, rimodernata nel XIX secolo a sostegno del Coll de Ladrones. Il Cammino scende verso un ponte, oltrepassato il quale prosegue su un tratto fra i più piacevoli della giornata. Un bosco di faggi sommerge con la sua ombra e umidità il sentiero fino alla successiva località, Canfranc Pueblo (1.100 m). Il Campo Franco originale nacque come borgo di frontiera, dove si tenevano mercati e scambi di merci; la via centrale conserva ancora la struttura originale. Dopo aver costeggiato il cimitero, uscendo dal paese si attraversa il bel ponte medievale dei pellegrini. Da qui il Cammino segue il tracciato originale lungo la riva sinistra del río Aragón. Il moderno pellegrino passa sulla stesse pietre che furono calpestate prima dai romani, e poi da milioni di altri pellegrini nei secoli. Si giunge così a Villanúa (966 m), passando (prima di entrare in paese) vicino alla *cueva de las guixas/bruja*s (la grotta delle streghe). Attenzione all'ingresso in Villanúa dove si presentano due opzioni entrambe ben segnalate: girare a destra passando per la parte nuova del paese, o andare a sinistra attraversando così il borgo medievale. Nel primo caso, uscendo dal paese, si seguirà un cammino parallelo alla statale N330, che poi attraverserà la statale stessa per proseguire lungo piste forestali.

Nel secondo percorso, più bello, il Cammino attraversa la parte antica del paese (già citato in documenti del 1079), usciti dal quale si prosegue lungo piste di terra costeggiando la montagna e il río Aragón. Con quest'ultima opzione si evita del tutto il contatto con la statale.

In entrambi i casi, il primo paese che si incontra è Castiello de Jaca (924 m), forse il più originale e attrattivo della giornata, così arroccato in cima a una collina rocciosa, in posizione strategica per difendersi nei tempi che furono. Si osserverà più avanti che molti degli antichi paesi che si attraversano in Aragona sono sempre situati sulla cima di colline, segno evidente del loro ruolo di controllo sui vari traffici tra la Francia e i regni di Aragona e Navarra, oltre che di sicurezza in relazione a eventuali nemici.

Si attraversa dunque Castiello scendendo per la ripida calle de Santiago, che porta alla parte bassa e più recente del paese, dove si incrocia la statale e si trovano alcuni servizi. Da qui si prosegue quasi sempre su piste di terra, a tratti costeggiando la statale, attraverso una bella campagna fino a giungere a Jaca (820 m).

Da vedere

Hospital de Santa Cristina L'antico complesso fu uno dei centri di accoglienza più importanti nel Medioevo. Il suo sviluppo fu favorito anche dai re aragonesi, ma, in seguito alle guerre tra cattolici e ugonotti che devastarono questa zona pirenaica fino alla fine del XVI secolo, venne abbandonato e decadde.

Canfranc Pueblo Puente de los peregrinos: questo antico ponte medievale per i pellegrini merita più di uno sguardo: semplice, tutto in pietra, ha un'arcata a schiena d'asino. Ancora oggi il moderno pellegrino attraversa qui il río Aragón.

Castiello de Jaca Paesino affascinante per la sua posizione. Fino al XVI secolo appartenne ai canonici di Jaca; del castello restano solo poche rovine.

Jaca Cittadina piacevole e di notevole importanza, ancora oggi, molto attiva a livello culturale e turistico.

Nel 1035 Ramiro I la trasformò nella prima capitale del regno di Aragona, ruolo che mantenne fino al 1096, quando il privilegio passò a Huesca, nel momento in cui la *reconquista* permise di spostare il controllo del regno più a sud.

Da visitare in particolare a Jaca:

la **cattedrale**: romanica, molto bella nella sua sobrietà, fu iniziata alla fine dell'XI secolo. Preziosi la facciata con il rosone, con sculture allegoriche, e il portale d'ingresso.

La **Ciudadela** (cittadella): Jaca fu sempre una città fortificata e difensiva. La dimostrazione è questa fortezza a forma pentagonale, dalle possenti mura e con il fossato. Venne fatta erigere nel 1595 da Filippo II. Si conserva integralmente ed è possibile visitarla nelle ore mattutine.

Da Jaca ad Arrés

LUNGHEZZA **25 km**

TEMPO **6 ore e 30 minuti**

DIFFICOLTÀ ●●○○

Informazioni e servizi

SANTA CILIA DE JACA *Albergue municipal*, bello e comodo situato in un'antica casa del paese, 18 pl, 10 € (la cena costa 10 €), tel. 646-88.02.79 / 649-76.86.76 / 974-37.71.68 (municipio), aperto dall'1 marzo al 31 ottobre. In paese c'è un *bar* nella stessa via del rifugio. Ci sono anche una *panetteria* e una *piscina*.

Fate qualche provvista: non incontrerete negozi - tranne qualche bar-ristorante - fino a Ruesta.

PUNTE LA REINA DE JACA Un *hotel*, e un paio di *ristoranti*.

ARRÉS *Albergue Hospital de peregrinos*, in un'antica casa ristrutturata, fra i più accoglienti. Mantenuto dall'associazione Amici del Cammino (legati al gruppo di Grañón, nella Rioja), resta aperto tutto l'anno, gestito da *hospitaleros* che fanno la spesa (da marzo a ottobre; negli altri mesi chiedere la chiave al bar, tel. 974-34. 86.43), poi ogni sera si cucina insieme. L'accoglienza che si respira è fraterna, e ciò ha fatto di questo finale di tappa, una volta temuto perché isolato e senza niente, un'oasi di pace e condivisione.

Il rifugio dispone di circa 16 pl e... molta tranquillità. Accettano un donativo.

Il percorso

La tappa si svolge quasi tutta su piste di terra che giocano a incrociare e a costeggiare, la statale N240 per Pamplona. Dopo Jaca, il Cammino, seguendo sempre il rio Aragón, piega decisamente verso ovest, entrando così nella fertile valle del Berdún. E da questo momento l'ovest (con leggere inclinazioni lungo la rotta) sarà la direzione fissa verso Santiago; si procede ormai seguendo la Via Lattea che, nelle notti serene e senza luna, si può contemplare lungo il Cammino.

Si esce da Jaca sulla strada principale che coincide con la statale seguendo le frecce gialle e le conchiglie incastonate a terra, fino a ritrovare le frecce gialle in prossimità del cimitero. Da qui si cammina lungo sentieri agricoli e piste di terra lungo la valle; se si prosegue su questa pista (ignorando quindi l'alternativa a sinistra per Atarés e San Juan de la Peña) si trova, dopo un po' di km verso Santa Cilia, un'area di sosta immersa nel verde. Circa 500 metri dopo aver di nuovo attraversato la statale, c'è da passare un piccolo torrente: se l'acqua fosse troppo alta, tornare sulla statale, prendere a sinistra per la strada forestale e poi continuare a destra fino al segnale della GR 65.3. Dopo circa tre ore appare, vicino alla statale, l'hotel Aragón. Qui si incrocia una strada che porta, con una deviazione dal Cammino



(circa 22 km tra andata e ritorno), allo splendido monastero di San Juan de la Peña, situato nell'omonima sierra: merita una visita!

Se, dopo aver incrociato l'hotel Aragón, si prosegue dritti, dopo circa 45 minuti si arriva al paesino di Santa Cilia de Jaca. Le frecce portano alla piazza del paese e da lì si torna a prendere una pista di terra che segue parallela la statale. Dopo alcuni km si arriva a Puente la Reina de Jaca (da non confondersi con Puente la Reina in Navarra); per entrare in paese si deve attraversare il ponte sul río Aragón, cosa non necessaria se si intende proseguire senza sostare qui.

Il Cammino prosegue infatti lungo la riva sinistra del río Aragón, su un tratto della strada per Huesca; si deve camminare per un po' su asfalto, anche se la strada è meno trafficata della statale per Pamplona. Poco dopo, una freccia gialla indica una deviazione sulla sinistra: ci aspettano gli ultimi km della giornata (3,5 circa), salendo lungo un monte boscoso. La salita a fine giornata può sembrare un po' dura, ma si cammina di nuovo immersi nel silenzio della natura, e il dislivello è solo di un centinaio di metri; alla fine ecco apparire, quasi all'improvviso, la minuscola località di Arrés (700 m), ormai quasi completamente disabitata, dove però vi attende uno dei rifugi più ospitali del Cammino. Se non intendete fermarvi potete anche proseguire per Artieda senza entrare ad Arrés. I cieli di questa zona pire-



naica sono solcati dal volo di molti rapaci, soprattutto avvoltoi, che appaiono sul far della sera: lo spettacolo è affascinante.

Chi ha tempo può mettere in conto la variante per San Juan de la Peña. Due le possibilità: la prima segue il sentiero GR 65.3.2 (dalla nazionale 240 prendere l'incrocio per Atarés; da qui: Cuatro Caminos - San Juan de la Peña - Santa Cruz de la Serós - Binacua - Santa Cilia). Attenzione: è per escursionisti esperti!

Oppure: poco dopo l'hotel Aragón prendere la strada asfaltata a sinistra (potete lasciare lo zaino all'hotel se pensate di ritornare da qui; lo stesso a Santa Cruz de la Serós): fino a Santa Cruz sono circa 4 km, poi ce ne sono altri 6 (7 fino al "monastero nuovo", costruito alla fine del Seicento) seguendo la strada asfaltata. Potete poi ritornare a Santa Cruz de la Serós e fermarvi a dormire all'hostal privato oppure da qui proseguire verso Santa Cilia (circa 6,5 km). In questo caso, dopo aver lasciato il paese, alla fontana prendete a sinistra (segnali rossi e bianchi); in circa un'ora arrivate a Binacua, continuate dritto verso il piccolo borgo e scendete fino a vedere il canale di irrigazione in direzione di Santa Cilia.

All'hotel Aragón potete eventualmente chiedere un taxi che vi porti fino a San Juan de la Peña (lo stesso anche da Jaca: da qui il costo è di circa 30 euro, ma chiedete sempre prima). Per la visita di un posto così suggestivo, per un giorno, si può anche fare i turisti, senza per questo snaturare lo spirito del Cammino.

Da vedere

San Juan de la Peña Il monastero che dà il nome alla località è forse uno dei monumenti più affascinanti e misteriosi del Cammino. Resta appartato dalla rotta di circa 11 km, ma non è escluso che un tempo i pellegrini facessero sosta anche qui. Si trova letteralmente incastonato in un'insenatura naturale della parete della montagna. Fondato come





eremo nel 1025 sotto il regno di Sancho el Mayor, fu pantheon dei re aragonesi e in seguito navarri per il tempo che le due corone furono unite. Nel 1071 fu donato ai monaci di Cluny, uno degli ordini che più contribuì allo sviluppo del Cammino. Del complesso monastico risaltano la chiesa mozarabica e soprattutto il chiostro e i suoi capitelli.

Santa Cilia de Jaca Merita una sosta questo tranquillo e grazioso paese; già citato nel 989, è da sempre legato al Cammino.

Arrés Il borgo, ormai quasi fantasma, arroccato su una collina dalla quale si può assistere a splendidi tramonti, lascia una sensazione particolare di pace per il suo silenzio.

Da Arrés ad Artieda

3

HUESCA/ZARAGOZA ARRÉS → ARTIEDA

LUNGHEZZA **18,5 km**

TEMPO **4 ore e 30 minuti**

DIFFICOLTÀ ●●○○

Informazioni e servizi

ARTIEDA *Albergue municipal*, a conduzione privata familiare (lo gestisce il barista del paese), in un'antica abbazia ben ristrutturata, vicino alla chiesa di San Martin. Ampia vista

sulla valle sottostante e sulla catena dei Pirenei. Ha 21 pl, ripartiti in più stanze, 10 €, colazione 4,50 €. Tel. 948-43.93.16.

Se lo trovate chiuso chiamate il municipio: tel. 948-43.93.41.

Presso il rifugio si trova l'unico *bar* del paese, ed è possibile cenare con menu del dia per circa 10 €.

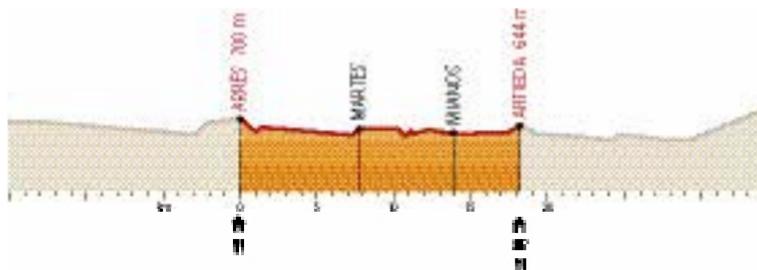
Il percorso

Tutta questa tappa si svolgerà nella completa, ma anche piacevole, solitudine attraverso la campagna aragonese e in un paesaggio mai monotono. Appare chiaro che quello che molti sostengono è vero: e cioè che il Cammino aragonese rispecchia ancora oggi, più di ogni altro, lo spirito medievale della peregrinazione.

Il paesaggio è un'alternanza di campi agricoli e rocce erose con la catena pirenaica sullo sfondo... Ricordate di riempire bene la borraccia: il percorso di oggi è quasi tutto senza ombra!

Si lascia alle spalle Arrés scendendo per un sentiero dalla collina su





cui è arroccato, e si imbecca una pista agricola di terra che porta ad attraversare una lunga pianura coltivata per lo più a cereali; sulla destra si intuisce lo scorrere del río Aragón, incassato nel suo corso tra le fila di un pioppeto. Sempre sulla destra, appare in lontananza, come poggiata sopra un colle, la *silhouette* del paese di Berdún.

Non c'è nient'altro; non un rumore o una presenza umana incrociano il Cammino, salvo dopo pochi km una piccola fattoria col bestiame. Dopo circa un'ora e mezza di cammino, si incrocia la strada asfaltata che unisce Berdún a Martes; bisogna sovrapporsi a essa girando a sinistra, per poi, poco dopo, girare nuovamente a destra per riprendere il sentiero che porta alla meseta di Martes.

Di nuovo il Cammino si fa dritto, in una piana che pare senza fine; terminata la meseta si scende un po' e si attraversa su una passerella costruita nel 2010 il ruscello Sobresecho, dopo di che si passa per un paesaggio che ha un aspetto quasi lunare, dove l'erosione, con il passare del tempo, ha modellato nelle rocce e nel terreno profili dalle forme impossibili.

Dopo circa 13 km dalla partenza, si incontra la carretera (una strada asfaltata) de Mianos; la rotta jacoepa devia sulla destra, evitando così la salita all'omonimo paese che non offre alcun servizio (in caso di vera necessità, si può però chiedere aiuto a Mianos, dove gli abitanti sono conosciuti per la loro ospitalità). Infine, dopo circa 4,5 km, appare Artieda (644 m, una sessantina di abitanti) che, come tutti i paesini della zona, è in cima a un colle; questa volta, a meno che non si voglia proseguire per Ruesta, la salita finale al paese (su strada asfaltata) non si può evitare.

Da vedere

Artieda La chiesa romanica di San Martín (XII secolo; portico e torre di epoca successiva); se la si trova aperta merita una visita.

Da Artieda a Sangüesa

LUNGHEZZA **32,5 km**

TEMPO **8 ore e 15 minuti**

DIFFICOLTÀ ●●●●

Informazioni e servizi

RUESTA *Albergue privado* di proprietà del sindacato, in due vecchie case riadattate; 64 pl, 12 € (con colazione 15 €, mezza pensione 24 €, completa 32 €), tel. 948-39.80.82 / 661-58.12.69.

UNDUÉS DE LERDA *Albergue municipale*, 26 pl, tel. 948-88.81.05; 9 €.

Di fronte al rifugio c'è l'unico *bar-ristorante* del paese: menu del día, panini, colazione.

SANGÜESA *Albergue municipale*, 14 pl, uso cucina, 5 €; tel. 659-06.87.69.

Nella cittadina si trova *ogni tipo di servizi*. Comprate qualche provvista (e ricordatevi l'acqua!).

Il percorso

Il Cammino prosegue oggi costeggiando ancora il margine sinistro del río Aragón e il grande embalse de Yesa (bacino di Yesa) in cui immette (ci sono progetti per allargare l'invaso, che ha già cancellato alcuni tratti e tappe del Cammino più antico). Il paesaggio cambia rispetto al giorno precedente.

Si scende dal colle su cui si appoggia Artieda su una piccola strada asfaltata (per circa 1,2 km) fino ad arrivare a una costruzione agricola col tetto verde; qui, come segnalato dalle frecce, si devia a sinistra su una pista di terra (per chi il giorno prima non si fosse fermato ad Artieda, si noterà che in realtà il sentiero prosegue in linea retta con quello proveniente dal campo sulla destra). Dopo pochi km, il sentiero si "infilà" letteralmente in una fitta zona boschiva di pini e roveri, che d'estate danno refrigerio e ombra. Ogni tanto il tunnel vegetale si dirada lasciando intravedere campi coltivati; fare



attenzione ai rovi e alle fitte ragnatele. La tranquillità e il silenzio sono assoluti; il passaggio nel bosco lascia intuire una forte presenza di vita animale, probabilmente poco abituata alla presenza umana. Si giunge così, tra una curva e l'altra e costeggiando l'embalse de Yesa, a Ruesta (550 metri slm), antico paese-fortezza, come dimostrano le rovine del suo castello, e oggi poco più di borgo fantasma. Il paese sta tornando un po' alla vita grazie al Cammino e alla presenza di un rifugio. Si attraversa dunque Ruesta uscendone lungo un sentiero, che dopo circa 600 m passa davanti a quello che era un camping, oggi chiuso. Da qui un sentiero, sempre in mezzo al bosco, porta all'inizio della lunga e dura salita alla pineta della sierra de Peña Musera; c'è da superare un dislivello di circa 350 m, e fino in cima, le curve del sentiero sembrano interminabili (occhio al sole estivo, che nelle giornate più luminose picchia forte!).

Arrivati sulla sierra, si attraversa una meseta coltivata a cereali e già si vede la valle di Undués de Lerda, il paese successivo (e ultimo in territorio aragonese), dove il pellegrino avrà il privilegio di entrare passando sui resti originali di quella che fu una strada romana. Anche Undués de Lerda (633 m) denota, con le sue nobili case, un glorioso e ben diverso passato; per chi fosse stanco, può essere piacevole fare sosta qui. Proseguendo, si imbecca un sentiero che presto diventa un'ampia pista di terra; circa tre quarti d'ora dopo Undués de Lerda si passa davanti a un cartello segnaletico che indica il confine tra Aragona e Navarra. Poco più avanti, dopo aver attraversato una strada asfaltata, il Cammino prosegue per campi agricoli molto ben ordinati. Attenzione: appena entrati in Navarra, le segnalazioni sembrano quasi perdersi; niente paura, a ogni incrocio basta andare



sempre dritti sulla pista di terra che si sta percorrendo; per un tratto il sentiero si sovrappone alla strada asfaltata fino a entrare a Sangüesa (400 metri slm), prima vera cittadina dopo Jaca. Entrati in paese, non è molto ben segnalata la direzione del rifugio che si trova in calle Labrit: eventualmente chiedere.

Da vedere

Ruesta Arrivandoci, non si possono non osservare le rovine dell'antica fortezza (d'origine araba, X secolo), che in posizione strategica dominava la valle sottostante e proteggeva il passo degli antichi pellegrini; ancora adesso, nel suo melanconico abbandono sembra vigilare sul viandante. Qui infatti esisteva un "priorato de Santiago de Ruesta" che offriva ricovero e protezione.

Undués de Lerda Le antiche e nobili case, costruite in mura di pietra e con simboli di scudi blasonati, narrano di un antico e glorioso passato. Questo paese, che oggi conta circa 70 abitanti, arrivò ad averne fino a mille. Da notare, in particolare, nella parte alta del borgo, la bella chiesa rinascimentale; al suo interno si conserva un fonte battesimale del XIII secolo. Bel palazzo del XVI secolo, appartenne all'arcivescovo di Saragozza, qui oggi si trovano sia il rifugio per i pellegrini sia la sede del municipio.

Sangüesa Originariamente il paese era situato sulla collina di Rocaforte (oggi solo una località che si incontrerà nella tappa seguente). Nel 1076, il re Sancho Ramírez lo "traslò" nella piana dov'è



ARRIVANDO A UDUÉS DE LERDA



attualmente, con l'intento di farlo sviluppare maggiormente e consentire così ai pellegrini di trovare una città importante all'entrata in Navarra. La tradizione narra che qui predicò san Francesco durante la sua peregrinazione a Santiago, e che fondò una comunità nell'anno 1212.

La **chiesa di Santa María** è il monumento senza dubbio più bello e importante della città. Opera massima del romanico navarro; la torre a punta, sovrastante il portale d'ingresso, è diventata il simbolo di Sangüesa. La facciata, le statue, e la scultura della Virgen de Rocamador al suo interno, denotano un influsso francese giunto qui attraverso il Cammino. Il portale è interamente ricoperto di sculture (scene della Genesi e della vita di Cristo); il timpano è occupato dal Giudizio finale. La **chiesa gotica di San Salvador** (fine XIII secolo; il portale, con il Giudizio finale, è del XVI secolo).

La **chiesa di Santiago** (XII-XIII secolo), con elementi romanici e gotici; sul timpano una statua di san Giacomo (XVI secolo) e, all'interno, un'altra immagine di san Giacomo del XIV secolo.

Il **palacio de Principe Viana**, gotico (XIII secolo, antica residenza reale, oggi sede della biblioteca) e il palacio de Vallesantoro, attuale casa della cultura, con le preziose decorazioni barocche (XVIII secolo).

Da Sangüesa a Monreal

5

NAVARRA SANGÜESA → MONREAL

LUNGHEZZA 27,5 km**TEMPO 7 ore****DIFFICOLTÀ ●●●●**

Informazioni e servizi

IZCO *Albergue municipal San Martín*, in calle Mayor, gradevole; con 14 pl, 8 €, tel. 948-36.22.10, uso cucina. Presso lo stesso rifugio vendono

beni di prima necessità.

MONREAL *Albergue municipal*, ben tenuto, vicino alla chiesa de la Asunción, 25 pl, uso cucina; 7 €, tel. 636-41.29.52.

Accanto all'albergo servono menu del día e colazione.

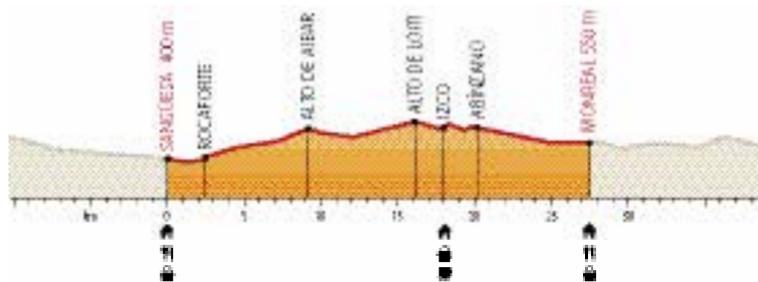
In paese, vari *alimentari* e un piccolo *supermercato*.

Il percorso

Attenzione: tra Rocaforte e Izco (oltre 15 km) non ci sono località intermedie, incontrerete solo due fonti. Ricordate di rifornirvi d'acqua e attrezzatevi per ciò che vi serve eventualmente per mangiare. Si lascia Sangüesa oltrepassando il ponte sul río Aragón (è l'ultima volta: riservategli un ultimo sguardo), seguendo la calle Mayor e la strada che esce dalla città; poco prima di arrivare a una cartiera in zona industriale ci si trova di fronte alle due opzioni; una freccia gialla indica di proseguire dritto verso Liédena prendendo quello che è considerato il Cammino storico o comunque più utilizzato in epoca medievale, mentre un'altra freccia indica a sinistra una deviazione se si vuole seguire il percorso per Rocaforte (ormai il più battuto). Consigliamo di seguire quest'ultimo tracciato.

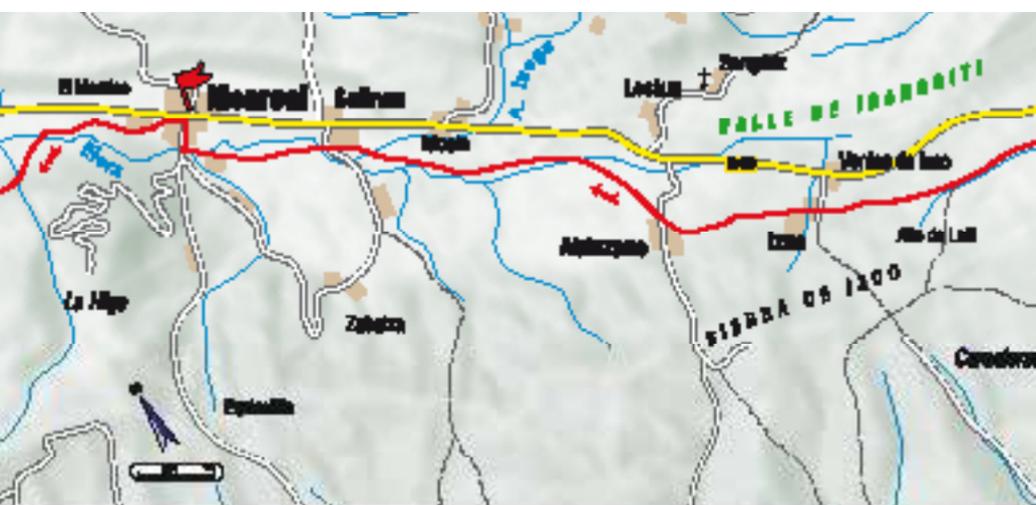
Per il Cammino di Rocaforte prendete dunque a sinistra. In 2,2 km da Sangüesa si arriva alla località di Rocaforte, situata in un punto strategico, dal quale si domina la piana sottostante (non a caso qui si sviluppò il borgo originario di Sangüesa). All'ingresso del paese un cartello indica le due opzioni, per Rocaforte e per l'alto de Aibar; seguite a destra per l'alto. Da qui non si incontrerà più un paese per oltre 15 km.

Il Cammino continua su una buona pista che si addentra nella sierra de Aibar; si passa per la fuente de San Francisco, costruita nel XVIII sec. per ricordare il passaggio del santo di Assisi (oggi con un'area dedicata al pic-nic). Il sentiero sale dolcemente attraversando campi di cereali (attenzione al sole d'estate) con lo sfondo del parco eolico della sierra de Salajones, e dopo pochi km si incontra una fonte, ultima possibilità per rifornirsi d'acqua prima di Izco. In



breve la pista si trasforma in un sentiero che porta alla prima collina della giornata; infatti, dopo aver passato un tunnel sotto la strada di Tafalla, si arriva sull'alto de Aibar (713 m) dal quale si ha una bella panoramica sul paesaggio circostante. Uno steccato metallico segna la discesa su un bel sentiero seminascosto dal sottobosco; una volta tornati in piano, il Cammino riserva però la salita al secondo alto della giornata, quello di Loiti (784 m). Poco prima di giungervi si incontra un cartello verde, che indica che in quel luogo ci fu il borgo di Olaz, abbandonato dopo la peste del 1384. Si sale dolcemente all'alto de Loiti e si scende su un sentiero tra boschi e campi che conduce fino a Izco.

Si esce da Izco su una buona pista agricola che segue parallela la linea del monte verso le località di Abinzano e Salinas. Arrivando a quest'ultimo paese non è necessario entrarvi; passato un ponticello su un piccolo ruscello bisogna girare subito a gomito sulla sinistra. Si imbecca così un sentiero alberato (attenzione alle frecce gialle)



due gallerie), si trovano un'infinità di nidi d'aquila e molti altri rapaci (specie protette), che volteggiano numerosi in cielo tanto che sembra quasi di poterli toccare. Qui anticamente esisteva il cosiddetto *punte del diablo* (diavolo) che veniva attraversato dagli antichi pellegrini e fu distrutto durante la guerra civile spagnola.

Passata la seconda galleria stradale, si è fuori dalla riserva e si passa a lato del paese di Lumbier; si prosegue per un tratto sulla strada asfaltata per Tafalla e, poco dopo aver attraversato un ponte sul río Irati, si prende sulla destra una pista di terra che porta in pochi km alle località di Nardués e Aldunate. Si sale quindi all'alto de Loiti (784 m) dove i due percorsi si unificano, e il Cammino prosegue come descritto sopra.

Da vedere

Foz de Lumbier Questa riserva naturale di rapaci è di una bellezza unica; merita di soffermarsi a contemplare l'oscura e affascinante gola che il río Irati ha scavato nelle rocce, ricche di nidi d'aquile che con il loro maestoso volo sovrastano l'ambiente circostante. Gli acuti richiami dei grandi rapaci, e lo scorrere delle acque del fiume sottostante, sono i suoni dominanti che stregano il viandante di passaggio in questa oasi naturalistica.

Izco La chiesa romanica di San Martín a navata unica e torre.

Abínzano La chiesa di San Pedro: di chiaro stile romanico, nonostante le influenze successive, la si osserva passandole a fianco, all'entrata del paese.

Monreal Il ponte romanico all'ingresso del paese, a una sola arcata a schiena d'asino.

La parte storica del borgo, che anche nel *Codex Calixtinus* era segnalata come finale di tappa, è stata recuperata e restaurata restituendole il lustro originale. Caratteristiche le case con muratura in pietra.

Da Monreal a Puente la Reina

LUNGHEZZA **31,5 km**

TEMPO **8 ore**

DIFFICOLTÀ ●●●○

Informazioni e servizi

TIEBAS *Rifugio municipale*, calle Mayor 18.

Con circa 14 pl, 8 €, uso cucina,
tel. 948-36.06.36 / 600-94.19.16.

Albergue El Rincón de los Sabios,
calle Mayor 35, 12 pl, 10 €, uso cucina,
preparano anche da mangiare.

Tel. 600-64.82.27 / 663-31.37.81.

In paese è possibile mangiare
in un *bar-ristorante* lungo la via principale.

OBANOS *Albergue Usda*, 36 pl, 8 €.

Uso cucina. Aperto dalla Settimana Santa
fino a metà ottobre. Tel. 676-56.09.27.

PUENTE LA REINA Vedi le *informazioni
della tappa 4* del Cammino francese:
Pamplona-Puente la Reina.

Il percorso

Questa è l'ultima tappa del Cammino aragonese. Infatti a Puente la Reina, come fin dall'antichità, i Cammini (questo e quello proveniente dal passo di Roncesvalles) si unificano in uno solo, chiamato Cammino francese, per il semplice fatto che i pellegrini provenienti da fuori della Spagna dovevano arrivarci dalla Francia. Attenzione: per voi che avete camminato fin qui e vi siete abituati a godere di silenzio, solitudine e pochi incontri, l'impatto con il Cammino proveniente da Roncisvalle (soprattutto in primavera ed estate) potrà risultare un po' traumatico. Infatti il Cammino francese è molto più frequentato. Ma presto ci si ambienterà anche in questo "chiasso" e quando vorrete stare più tranquilli sceglierete dei finali di tappa alternativi a quelli più tradizionali e almeno la sera potrete ritrovare il silenzio e la calma che desiderate.

La via che il Cammino segue per uscire da Monreal (dal rifugio andare a sinistra dopo la chiesa), va a sovrapporsi per un tratto a quello che fu l'esatto percorso medievale. Lasciate le ultime case, la via diventa un sentiero in mezzo alla campagna tra arbusti ed erbacce, che porta in breve ad attraversare il río Elortz; per un breve tratto si cammina su una pista di terra, terminata la quale bisogna prendere un sentiero sulla destra che porta, dopo aver superato un burrone, a Yárnoz.

Il Cammino prosegue così lungo la costa della montagna, in continui zigzagare e saliscendi abbastanza faticosi, anche se su un bel sentiero. Si incrociano e oltrepassano le località di Otano, Ezperun



e Guendiáin; in quest'ultimo caso in realtà, il Cammino passa sopra il paese e in prossimità di un cantiere sulla costa della montagna si trova la fuente de la Paz, dove è possibile riposare un po' all'ombra. A seguire, una pista di terra si dirige verso Tiebas, in cui si entra al termine di una salita che, soprattutto col caldo, risulta un po' faticosa.

Un particolare: dopo Guendiáin, mentre si cammina seguendo la costa della montagna, è possibile vedere all'orizzonte sulla destra, la città di Pamplona e, alla sua sinistra, l'alto del Perdón con i mulini a vento sulla cima, su cui sale chi percorre l'altro Cammino, il francese.

Si attraversa Tiebas e quasi alla fine del paese le frecce deviano a sinistra; qui il percorso si fa meno bello, dovendo costeggiare per un tratto la statale e la vicina autostrada A15 che, con il suo traffico, ha notevolmente alterato il Cammino originale. Comunque sia,



poco dopo un tunnel consente di passare sotto l'autostrada e, evitando anche la statale, dopo aver passato un ponte ferroviario, di entrare a Muruante de Reta. Si prosegue sulla sinistra su una strada asfaltata locale.

La località successiva che si incontra è Olcoz; da qui una pista agricola di terra conduce fino a Enériz e in meno di un'ora, solitaria in mezzo a una piacevole campagna, appare la misteriosa ermita de Eunate, sicuramente uno dei luoghi più enigmatici di tutto il Cammino.

Lasciata Eunate alle spalle, potete continuare dritti su una pista di terra, attraversare la statale e girare poi a sinistra verso Obanos; oppure, invece di entrare a Obanos, proseguire dritti per la strada asfaltata che in paio di km porta a Puente la Reina.

Da vedere

Tiebas Il paese fu residenza reale di Teobaldo I che qui fece costruire un castello (XIII secolo) del quale rimangono solo poche rovine. Merita uno sguardo particolare la chiesa romanica-gotica di Santa Eufemia.

Enériz La chiesa di Santa María Magdalena conserva al suo interno un *retablo* del XVI-XVII secolo.

Ermita de Santa María de Eunate È obbligatoria una sosta. Isolata e solitaria nel silenzio della campagna circostante, l'ermita di Eunate (che in lingua basca significa "cento porte") fu costruita alla

